

Omertà, silenzi, connivenze hanno spesso coperto l'eversione nera

Quanto ha pesato finora l'impunità?

Dai servizi segreti agli apparati dello Stato, una trama di complicità pronte a dare sbocco politico agli attentati - Eloquenti parole pronunciate dai giudici nella sentenza di Catanzaro al processo per la strage di Piazza Fontana - Perché non si è andati in fondo nelle indagini

Proviamo a rileggere alcune affermazioni contenute nella sentenza di Catanzaro. Possono contribuire, ci sembra, a capire un po' meglio anche i retroscena della orrenda strage di Bologna...

trizio Peci consegnati al giornalista Fabio Isman. Si è così appreso che uno dei funzionari che in maniera non irrilevante aveva contribuito a inquinare le indagini...

bilità è rimasto aperto per gli « ambigui silenzi, le lacune mnemoniche, le contraddizioni, le smentite e i reciproci contrasti » degli uomini politici e dei generali...

giore della Difesa, che ha dovuto ammettere, durante un drammatico interrogatorio col giudice istruttore D'Ambrosio, di avere sovvenzionato un libello eversivo redatto, guarda un po', da Pino Rauti...

Incriminare per falsa testimonianza? E quale altra spiegazione può essere data ragionevolmente al comportamento dell'ex ministro della Difesa Mario Tanassi? E tuttavia, a Catanzaro, si è potuto assistere a scene miserabili come quella in cui Tanassi diceva bianco e Miceli diceva nero...

burho sia stato estromesso proprio quanto stava per pervenire a risultati incisivi sui servizi paralleli? Ed è sempre un caso che in nessun processo che riguarda il terrorismo si sia arrivati a snidare i mandati? Eppure i giudici di Catanzaro hanno affermato a chiare lettere che gli attentatori erano rappresentati in seno al Sid. Era così difficile scovare quei personaggi? Certo, gli ex ministri, come si è visto, hanno negato la dovuta collaborazione testimoniale. Ci si dovrà pur chiedere perché lo hanno fatto. Le conseguenze, comunque, sono evidenti. L'aver mantenuto intatta quella rete di omertà che avvolge e unisce terroristi ed esponenti dei servizi segreti ha sicuramente incoraggiato gli operatori del delitto a proseguire nel loro compito criminale...

Motivi personali

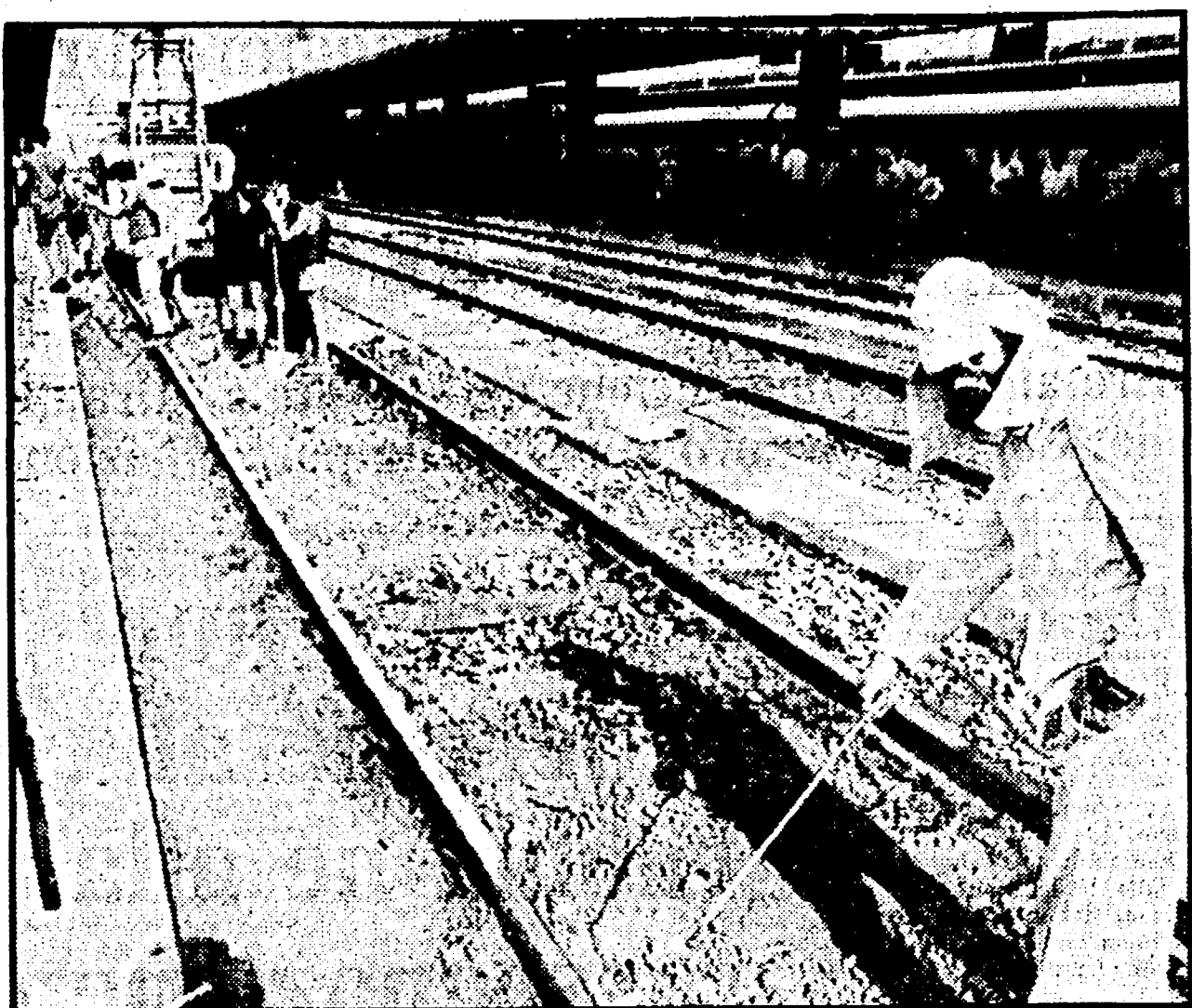
Degli esponenti del Sid, il solo che è stato condannato per favoreggiamento è stato il generale Gianadelio Malletti, quasi che il reato per cui è stato giudicato (il passaporto consegnato al bidello Marco Pozzan, braccio destro di Freda, per farlo scappare a Madrid) lo avesse commesso per motivi personali. E l'allora capo del Sid, generale Vito Miceli, finito poi nelle braccia del Msi, che si rifiuta di dire la verità al giudice D'Ambrosio su Gianadelio Malletti...

Meschine meschine

Le sequenze delle macchine meschine, dei contorcimenti penosi, delle viscidie ambiguità di ex ministri e generali sono state viste alla televisione da milioni di italiani. Tali comportamenti hanno certo prodotto sdegno nella stragrande maggioranza degli spettatori, ma quelle immagini sono state viste anche con altro occhio da chi, covando sentimenti di rivalità, era ben deciso a continuare a tramare, visto che nessuno di quei personaggi era stato colpito dalla giustizia. Si poteva, dunque, continuare...

Un noto personaggio

Nessuno di essi, a quanto risulta, è stato raggiunto dalla giustizia. Un personaggio di tali apparati, per la verità, è finito recentemente in galera per la storia dei verbali degli interrogatori di Pa-



BOLOGNA - Un addetto alla disinfezione lavora sul punto in cui si trovava il treno investito dall'esplosione

Nei commenti stranieri i giudizi sul «segno» politico della strage

Sottolineata la capacità di resistenza del popolo italiano. Il terrorismo è una minaccia concreta per tutto il continente

ROMA - Per il secondo giorno consecutivo i giornali e le maggiori fonti di informazione di tutta Europa dedicano commenti e corrispondenze all'attentato di Bologna. Ancora notizie e aggiornamenti sull'episodio, ma anche le prime considerazioni sulla natura politica della strage, sui riflessi nella situazione italiana, sulle possibili conseguenze di questa tragica fase della vita del nostro Paese nello scenario europeo...

Le stragi le hanno teorizzate nei loro opuscoli neo-nazisti

Nel '70 Graziani di Ordine nuovo scriveva: «uccidere vecchi, donne e bambini è assolutamente necessario per un determinato obiettivo» - I legami con Autonomia

Certe cose è difficile dimenticare. Per esempio il «Quaderno di Ordine Nuovo n. 1», un libretto scritto nel 1970 da Clemente Graziani, segretario politico dell'organizzazione terroristica, da anni rifugiato all'estero. E' un opuscolo neanche ingiullito, angosciante, satanico, che analizza «la guerra rivoluzionaria» indicando la strategia degli ordinatori. La premessa è chiara: «Esiste la possibilità di suggestionare le folle di galvanizzarle attorno ad un'idea, di costringerle, insomma, entro schemi psicologici precostituiti», usando le più opportune «tecniche per lo stupro psicologico delle masse».

guinarla, e certamente è anche questo, ma sono parole di un segretario politico di un gruppo eversivo che ha avuto costanti contatti e collaborazioni con altissimi esponenti delle istituzioni. Parole dette e scritte subito dopo la strage di Piazza Fontana. Sono le parole stesse di Freda, sono le parole di Mario Tuti che in una sorta di autointervista del 1975, altro documento che torna purtroppo attuale, si chiede: «Compiere attentati che mettono in pericolo la vita di pacifici cittadini non è sbagliato?», e si risponde: «In teoria sì, in pratica no, in quanto ogni guerra ha le sue vittime innocenti».

Sono infine le parole di un leader (oltretutto rinviato a giudizio anche per l'omicidio Orcorasio) di un gruppo che dopo anni di silenzio ha ripreso da tempo a operare sempre più, che è tutt'altro che scomparso. L'eversione nera è stata messa in serbo da chi la manovra per dar spazio all'altra «rossa», ma non è stata distrutta.

ellima di accessi persecuzione, di trama e complotto giudiziario permanente, di quasi assoluta impossibilità politica di muoversi, agire, comparire in pubblico, che avevano contrassegnato gli anni dal '72 al '77. Bell'ammissione, che implicitamente conferma l'enorme responsabilità politica di chi lo ha permesso. Favorito anche da queste circostanze l'apparato clandestino di Ordine Nuovo, quello che comanda le varie sigle operative, NAR in testa, ha cominciato dal '72 a far uscire clandestinamente una serie di «fogli d'ordini» ai propri militanti. Alcune copie sono state trovate per la prima volta nel Veneto in casa di un adepto, all'incirca un anno fa. In questi bollettini si forniscono indicazioni pratiche — norme di clandestinità, modo di usufruire di una rete esterna, invito a non impiegare sigle o ad usarle sempre differenziate negli attentati — e politiche, queste ultime assai più rilevanti.



BOLOGNA - Marina Gamberini, una delle prime vittime estratte dalle macerie (in alto) era sta meglio; la vediamo nel letto dell'ospedale (in basso) accanto al fidanzato

Il governo: «Agiremo anche sul piano internazionale»

ROMA - «Il governo intende agire anche sul piano internazionale», è una delle decisioni annunciate ieri al termine della riunione del Consiglio dei Ministri, durata tre ore e mezza, dedicata interamente allo spaventoso attentato di Bologna. Obiettivo del passato che verranno compiuti, viene spiegato in un comunicato, è quello di rafforzare la solidarietà operativa della comunità internazionale di fronte all'offensiva del terrorismo. Stando ad indiscrezioni, sarebbe previsto l'arrivo in Italia di alcuni «esperti» di polizia straniera, che dovrebbero collaborare alle indagini sul massacro di Bologna. Una esperienza analoga fu già fatta durante il sequestro di Aldo Moro.

In Francia il quotidiano «Le Monde» con un articolo che ripercorre la storia del «leno» risveglio dell'estrema destra italiana» ripropone le ipotesi circa una ispirazione straniera del terrorismo che si sviluppa nel nostro Paese ormai da dieci anni. «Un nuovo elemento caratterizza l'attentato di Bologna: la sua coincidenza con lo sviluppo, da due anni a questa parte, del terrorismo politico in Turchia e con le voci messe in circolazione dalla polizia tedesca della ripresa del terrorismo nella Repubblica federale». Il giornale francese si chiede infine se «l'attuale unanimità nell'emozione sfocerà nell'ampio della coalizione governativa, con l'inclusione del PCI». Molti giornali transalpini riprendono questi motivi proponendo una cooperazione internazionale (il cosiddetto «spazio giudiziario» proposto da Giscard d'Estaing) per stradicare il terrorismo. Scrive «Le Figaro»: «Italia, Germania occidentale, Spagna sono oggi i tre grandi del terrorismo, ma non sono solo: il Belgio è diventato base del terrorismo palestinese. E vi è anche la Francia...».

Commenti e servizi di prima pagina anche in Gran Bretagna. Il «Times» abbozza una sorta di analisi sociologica — peraltro assai discutibile — accennando l'Italia alla Turchia. «Entrambi» scrive l'autorevole organo di informazione — sono paesi mediterranei che hanno sostenuto uno sforzo enorme per raggiungere i livelli materiali dell'Europa settentrionale... Tra le cause del terrorismo sarebbero dunque lo stradicamento sociale, i fenomeni di solitudine e disperazione urbana indotti da un accelerato processo di modernizzazione. Il commento sovietico è affidato ad una nota della Pravda a firma di Nicolaj Prozhoghin. L'organo ufficiale del PCUS afferma che gli obiettivi degli autori della strage erano due: quello immediato («colpire proprio Bologna») e quello lontano («destabilizzare la situazione politica italiana in modo da instaurare l'idea che per il Paese sia necessario un governo autoritario»).

«Dovrebbero vedere, come l'hanno ridotto»

Così dice Torquato Secci del figlio 24enne, gravissimo - Straziante giro negli ospedali bolognesi - La madre al centro grandi ustionati, le due figliollette in rianimazione - «Ad un ragazzo gli abbiamo amputato la gamba, ma lui ancora non lo sa»

Dalla nostra redazione BOLOGNA - Di suo figlio Sergio, che giace in sala di rianimazione, Torquato Secci dice: «Povero ragazzo, è ridotto che fa pena». Già occupato in uno stabilimento chimico di Montoro, in provincia di Terni, l'uomo, 63 anni, esprime un dolore secco. «Mi chiedo, e chiedo, per quanto tempo ancora dobbiamo subire queste spaventose ferite, chi sono i criminali? Vogliamo saperlo, debbono pagare e con loro chi li manovra. Seno di morte: bisogna ragionare». Il suo ragazzo ha 24 anni, è uno dei 19 feriti, del 17 di sabato, che ancora sono ricoverati nei sei ospedali bolognesi. Ci troviamo all'ospedale Maggiore, undicesimo piano, quello in cui otto vite umane lottano per l'esistenza. Nella stanza inondata di luce i parenti tacciono, ognuno è immerso nei suoi pensieri. Secci è un compagno, dice al cronista dell'«Unità» di se-

dergli accanto, è giusto che si sappiano le storie personali dei feriti, afferma, è possibile capire più in profondità l'infanzia del terrorismo. Sergio è il suo unico figlio, un ragazzo pieno di volontà di vivere, di voglia di fare. «Si è laureato in lettere lo scorso anno proprio qui a Bologna, al Dams, con una tesi sul teatro americano, con particolare riferimento al «Bread and puppet theatre» - racconta il padre - è andato per tre mesi negli Stati Uniti a studiare la materia. Molti giovani del Dams (discipline artistiche musicali e dello spettacolo) sono venuti a trovare il loro compagno, «ma lui non era in grado di riceverli». Sergio Secci è stato investito dall'esplosione mentre aspettava il treno delle 10,50 per Verona, città nella quale doveva incontrarsi con un operatore culturale per andare con lui a Bolzano a «vendere» agli Enti locali uno spettacolo tratto da Molière. «Questo e-

ra il lavoro - spiega il padre - che stava facendo per non pesare sulla famiglia, dopo aver cercato di mettere a profitto la laurea». A Bologna era giunto da Viareggio con un treno che aveva accumulato ritardo perdendo così la coincidenza. «Attendeva la successiva per partire - dice il padre - invece non è partito più». La mamma è venuta nel capoluogo emiliano domenica, ma hanno dovuto ricondurla a Terni quasi subito. I due genitori avevano salvato Sergio in tenera età: poliomielite lui e il gemello a quattro anni, il fratellino non è sopravvissuto. «Ci siamo battuti con forza, mia moglie ed io, l'abbiamo fatto una seconda volta, lungamente, con le nostre mani gli occhi di Secci si perdono in anni lontani - insegnandogli a nuotare, ad appassionarlo agli sport, ad appassionarlo agli sport, ad appassionarlo agli sport, ad appassionarlo agli sport. Ora il mio ragazzo è di là, vedessero i criminali come l'hanno ridotto».

Su delle sedie ci sono i parenti di un gruppo familiare orrendamente flagellato, quello dei Barbera, di Bari. E' stato colpito quando la madre si è fermata al bottellino del primo marciapiede a comprare le caramelle alle figliollette Simona di due anni e mezzo e Alessandra di quattro. La vampa di fuoco ed il crollo le ha investite in pieno, assieme alla cuginetta Sonia Burri, morta lunedì alle 16 all'ospedale Bellaria, (aveva compiuto i sette anni il mese scorso). Le due bimbe sono in rianimazione, la mamma è al centro grandi ustionati di Verona, si è salvato il padre che si trovava più avanti con le valigie. E la storia di Marchino? Marchino è Marco Bolognesi, abitante nella nostra città, 6 anni. Era in stazione per un appuntamento felice, tornavano finalmente i genitori dalla Svizzera, dove la mamma era stata in cura. Col bambino trepidante c'erano due nonne e un nonno. Una nonna è morta, lui è in

rianimazione. Il padre non ha voglia di parlare della tragedia, il dolore gli pare insopportabile. Oltre quella porta bianca dell'11 piano, dalla quale ogni tanto qualche infermiera esce per concedersi un istante di riposo, ci sono altri che recano impresse nella carne la firma del terrorismo nero. C'è Marina Troiese, 16 anni, da S. Angelo (Padova), con ustioni in più del 50 per cento della superficie corporea; nello scoppio ha perso la madre e due suoi fratelli sono ricoverati in altri ospedali, ma non può saperlo. Un altro giovane è lo svedese Peter Bergström, 23 anni, ha subito un «gravissimo» intervento chirurgico, dicono i medici, ed era l'hanno trasferito al Bellaria per accertamenti. Ad assistere è venuta a Bologna la mamma. Appena più giovane del ragazzo svedese è Silvana Ancillotti, ventiduenne, di Castel Fiorentino (Firenze), ancora sotto prognosi riservata, ma «notevolmente migliorata».

In camera di rianimazione c'è anche Maria Magistralis, 55enne, di S. Nicandro (Bari), forte trauma alla regione polmonare. E adesso? La dottoressa Maria Teresa Fianchi, aiuto del primario del reparto di rianimazione, risponde che dal punto di vista operativo la situazione non cambia. «Prosegue un livello di impegno - essa dice - che vorrei fosse conosciuto per la sua formidabile eccezionalità umana e professionale. Quando sboto hanno cominciato ad arrivare i feriti (tre purtroppo sono morti subitaneamente), applicavamo loro un cerotto con un numero, non c'era tempo per scrivere. Adesso continuiamo: estri da «choc», insufficienza respiratoria, ustioni, nella prima fase c'erano anche traumi con fratture, perdite di sostanza. Ad un ragazzo abbiamo dovuto amputare parte di una gamba, ma lui non lo sa ancora».

Da tutta Europa messaggi di solidarietà

ROMA - Continueranno a giungere da tutta Europa messaggi di solidarietà e partecipazione per la tragedia di Bologna. L'attentato è stato definito «un colpo inferto a noi tutti» dal Cancelliere Helmut Schmidt in un telegramma inviato al presidente del Consiglio Cossiga. Un altro messaggio ha inviato a Cossiga il primo ministro britannico, Margaret Thatcher. «Rivolta di fronte all'odioso delitto di Bologna» esprime un messaggio che il ministro degli Esteri francese, Jean François-Poncet, ha inviato al suo collega italiano.

Il capo della diplomazia belga Nothomb ha inviato al ministro degli Esteri italiano un telegramma di cordoglio a nome del governo del Belgio. Un altro telegramma di condoglianza è stato inviato al presidente jugoslavo, Cvetjatin Mijatovic. Zagabria, città gemellata con Bologna, ha trasmesso un telegramma al sindaco Zangheri. La ha firmato il vicepresidente (vice-sindaco) Svetozar Padrov. Al sindaco Zangheri continuano a pervenire centinaia di messaggi dall'Italia e da tutta Europa.

Remigio Barbieri

Michele Sartori

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri

Remigio Barbieri